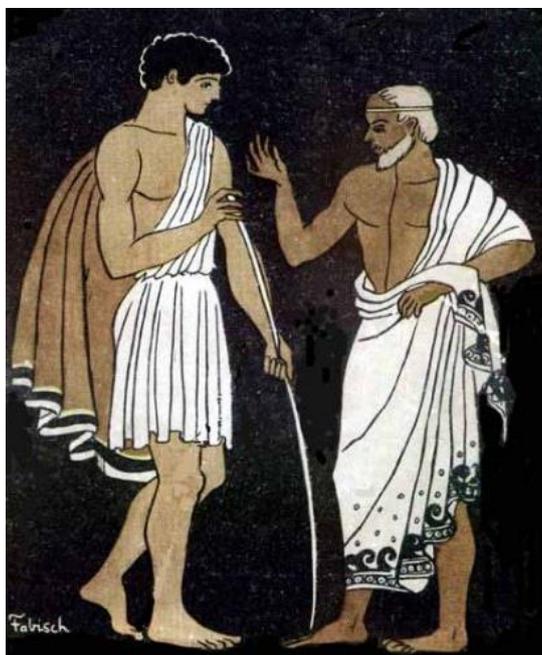


Riflessioni Sistemiche



N° 25 – dicembre anno 2021

Maestri e mentori. Visioni sistemiche attraverso le generazioni

Publicazione scientifico-culturale a periodicità semestrale

Publicata da AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche
Sede: via Romeo Rodriguez Pereira 116, 00136 Roma. Website: www.aiems.eu

ISSN 2281- 3373

Riflessioni Sistemiche - N° 25

dicembre 2021

1

Prefazione

In Redazione abbiamo pensato che scrivere della relazione di mentoring potesse essere un modo per raccontare come l'approccio sistemico si è radicato e poi sviluppato nel tempo nei vari ambiti disciplinari. Il sapere emerge infatti dalle relazioni ed è sempre, più o meno consapevolmente, un'opera collettiva, in cui le ipotesi condivise e la partecipazione al lavoro scientifico-culturale si intrecciano con bisogni ed aspettative personali di varia natura e permeati da emozioni potenti.

Talora capita poi che la mente di un particolare studioso o ricercatore sia attraversata da intuizioni o sintesi che rappresentano delle straordinarie discontinuità, biforcazioni, transizioni di fase sul piano cognitivo, nell'evoluzione della conoscenza. Intuizioni e sintesi che preludono, introducono, alimentano vere e proprie ristrutturazioni nel modo di percepire e dare senso al mondo, alle relazioni, e al proprio stesso esistere, e che divengono infine patrimonio comune.

Questo modo di procedere e di strutturarsi del sapere si sostanzia quindi in un alternarsi di fasi di consolidamento, alimentate dalla dinamica della consensualità, con fasi di transizione imprevedute, imprevedibili, innovative ed irreversibili. Si tratta di un'alchimia in fondo misteriosa fra stabilità e cambiamento (per dirla alla Bateson) che ricorda in termini abduktivii il discorso sugli equilibri punteggiati degli evoluzionisti Niles Eldredge e Stephen Jay Gould. Qualcosa che potremmo in altro modo descrivere come una danza di Shiva delle idee e dei saperi, in cui le mappe di ciò in cui siamo immersi, e di noi stessi, si aggiornano incessantemente in modo creativo e cangiante, e che trova sicuro nutrimento nella relazione di mentoring.

Quando si incontra, o forse sarebbe meglio dire "si sceglie", un/una mentore, ciò permette a quest'ultimo/a di ricevere i giusti stimoli per specificare al meglio le proprie mappe, e a se stessi, nella posizione invece di allievo/a, di integrare ed approfondire la propria ecologia di conoscenze, talvolta introducendo in essa delle connessioni nuove fra aree conoscitive o costrutti fino a quel momento non comunicanti.

Probabilmente un buon mentore ed un buon allievo hanno qualcosa in comune che riguarda l'atteggiamento, e cioè la capacità di fare e farsi domande per le quali non c'è ancora una risposta pronta, quelle che l'epistemologo costruttivista Heinz von Foerster efficacemente definiva "*domande legittime*". Si tratta della capacità di mantenersi costantemente in cammino spinti da una insopprimibile curiosità, generativa di meraviglia, e da una particolare confidenza con l'incertezza e l'esperienza dello spiazzamento, ma spinti al tempo stesso anche da un'esigenza di rigore epistemologico e metodologico che nel caso dell'ottica sistemica rimanda al famoso adagio circolare di Humberto Maturana e Francisco Varela per cui "*la conoscenza è azione e l'azione è conoscenza*".

Tutto ciò definisce la relazione di mentoring come partecipativa, coevolutiva, orientata verso l'apertura al mondo, generativa di un rapporto più profondo e consapevole con se

stessi e con l'altro, e infine come contesto interattivo in cui le idee e le conoscenze dell'approccio sistemico possono fiorire attraverso la cura dei suoi protagonisti.

Si tratta di qualcosa di sacro, in senso batesoniano, in cui l'intreccio evolutivo del vivente è co-costruito e percepito, almeno a tratti, nella sua complessità, proprio attraverso il costante lavoro di ristrutturazione delle mappe conoscitive che tiene impegnati il mentore ed il suo allievo.

La dimensione complessa ed evolutiva di quanto è osservato (sistemi viventi) entra per così dire in risonanza con il funzionamento della relazione di mentoring, la quale si rivela pertanto adeguata ad una forma di conoscenza che potremmo per l'appunto definire *sistemica*.

Questo e molto altro ancora è quanto emerge dagli scritti presenti in questa monografia. Scritti che raccontano del rapporto portato avanti nel tempo con giganti della cultura e della scienza per ciò che attiene ai temi della complessità e della visione sistemica della vita. Si tratta di narrazioni emozionanti con le quali gli autori, molti dei quali sono oggi essi stessi dei mentori, ci accompagnano nell'esplorazione di quanto e come l'incontro con un maestro o una maestra può riorientare il proprio percorso di ricerca scientifico-culturale, così come il modo stesso di stare al mondo.

Detto questo, nell'augurarci che tale sforzo editoriale dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche) possa contribuire alla promozione dell'approccio sistemico ma anche ad una maggior consapevolezza storica ed interdisciplinare da parte di chi lo pratica da tempo, vogliamo ringraziare tutti gli studiosi e i ricercatori che hanno partecipato a questa monografia con impegno intellettuale ma anche con grande coinvolgimento emotivo e affettivo, fatto questo che rappresenta un vero e proprio dono offerto ai lettori della rivista.

Vogliamo infine ringraziare gli amici Donatella Amatucci ed Enzo Menozzi che anche stavolta si sono presi rispettivamente cura della traduzione dall'italiano in inglese dei Sommari di alcuni saggi e degli aspetti tecnici della pubblicazione telematica.

Sergio Boria, Giorgio Narducci, e la Redazione

L'immagine della prima pagina è di

Pablo E. Fabisch, *Telemachus and Mentor*, illustration for *Aventuras de Telémaco* by François Fénelon (1651-1715)

Fonte: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Telemachus_and_Mentor1.JPG

Indice

<i>Giorgio Narducci e Sergio Boria - Prefazione</i>	pp. 2 - 3
Indice	pp. 4 - 5
<i>Pietro Barbetta - Boscolo e Cecchin. Una storia intima</i>	pp. 6 - 18
<i>Sergio Bellucci - Dialoghi con un cattivo maestro</i>	pp. 19 - 30
<i>Marco Deriu - Decolonizzare lo sguardo. Ovvero tutto quello che è germinato nel mio confronto con Serge Latouche</i>	pp. 31 - 42
<i>Laura Formenti - A pranzo con la Regina. Raccontando Donata Fabbri</i>	pp. 43 - 56
<i>Giuseppe Gembillo - “Passo sicuro e sorriso libero”. In cammino verso le braccia aperte di Edgar Morin</i>	pp. 57 - 67
<i>Gabriella Giornelli - Maestri</i>	pp. 68 - 84
<i>Nicoletta Lanciano - Un ambiente in cui tutti imparavamo da tutti: le JIES di Chamonix</i>	pp. 85 - 94
<i>Ignazio Licata - Le imprevedibili virtù del riduzionismo</i>	pp. 95 - 107
<i>Silvia Luraschi - La composizione: l'educazione degli adulti come arte</i>	pp. 108 - 119
<i>Rossella Mascolo - La radicalità della conoscenza: una scelta etica</i>	pp. 120 - 134

- Christian Pristipino* - **Attilio Maseri e la complessità. Appunti in prospettiva sistemica su pensiero e pratiche di un cardiologo rivoluzionario** pp. 135 - 150
- Umberta Telfener* - **Il maestro e il processo cui ha dato origine** pp. 151 - 162
- Stefano Tomelleri* – **René Girard: un viaggio dall'invidia al risentimento** pp. 163 - 172